

L'OMOSESSUALITÀ NEGLI ULTIMI ROMANZI FRANCESI

Pochi e rari sono nella più moderna letteratura italiana gli accenni all'omosessualità: nessun romanzo, nessuna novella è dedicata a personaggi o a vicende confessatamente omosessuali.

D'ANNUNZIO non dedica che qualche spunto a personaggi omosessuali — come nelle *Novelle della Pescara*, laddove parla del torbido amore del duca d'Ofena per il giovinetto che trova la morte nella mischia — se pur assai spesso s'indugi a descrivere e celebrare la bellezza di qualche adolescente, come ad esempio di Aldo Inghirami nel *Forse che sì, forse che no*, ma la decantazione delle bellezze di Aldo è in funzione esplicativa, se così si può dire, dell'incestuoso amore della sorella per lui.

GUIDO DA VERONA che pure è il più libero fra tutti gli scrittori contemporanei parla — nella novella *Una Rosa*, con cui si apre il *Libro del mio sogno errante* — del giovane barbiere napoletano « dai movimenti subdoli, dalle anche femminili » che formava la delizia dello Scià di Persia e in *Mimi Bluette* s'occupa assai largamente di *Lucien-Lucienne tapette* professionale; ma è evidente com'egli abbia ogni cura di trasportare i due personaggi fuori dell'atmosfera italiana, in Persia l'uno, a Parigi l'altro e come non affronti minimamente nè la psicologia dei due nè il giudizio su di essi.

La letteratura francese è invece assai più ricca e lo stesso D'ANNUNZIO, quando scrive in francese, non esita a presentarci nel

San Sebastiano una figura androgina, una riduzione di *Basiliola*, un santo guerriero con l'atroce sottinteso della perversione orientale importata a Roma. Tutta l'atmosfera del *San Sebastiano* è pervasa della lussuria orientale. Nel primo atto noi vediamo il vecchio prefetto Andronico turbato dalla gracile bellezza degli efebi cui dovrebbe imporre la tortura perchè cristiani; la folla tiene a metterlo in evidenza: « *Tu li ami, tu li ami questi ragazzi* ». E come parlano questi ragazzi! « *Io ero più dolce della colomba* » dice l'uno, cui poi la madre si rivolge con queste parole: « *Tu eri la sorella delle tue sorelle* ». E l'ondata di lussuria orientale sale, sale di scena in scena: sono gli arcieri d'Efeso « *più belli di quelli che vennero con Eliogabalo dalle ciglia dipinte* » che ardono d'impuro amore per il capitano ancora imberbe che s'ebbe dall'Imperatore l'alto comando per le danze a piedi nudi ch'egli eseguiva con jonica mollezza. L'Imperatore stesso arde d'amore per l'arciere « *dal bel corpo impuro* » e « *dagli occhi dipinti in cupo azzurro* » e esita a sacrificarlo « *perchè è troppo bello* ». « *È bello, è bello* — gridano gli arcieri, i quali lo salvano dalla prima morte « *perchè l'amano* ». Sebastiano muore gridando ai suoi arcieri che l'uccidono « *Il vostro amore, il vostro amore, ancora, ancora* ».

Nessun dubbio che tutto questo sia dell'omosessualismo bello e buono complicato da accenni sadici o masochistici di troppo evidenti perchè si possa negare la voluttà sadica di Andronico nell'enumerare le torture che infliggerà agli adolescenti: l'imperatore e gli arcieri ardono della vampa sadica per Sebastiano, il quale non manca di dimostrare tendenze masochiste. Masochismo religioso? Ammettiamolo pure, ma notiamo che quella religiosa è una delle forme classiche del masochismo.

D'Annunzio ha l'aria di non esprimere alcun giudizio in proposito: egli dirà che la storia dell'epoca è tutta pervasa di lussurie orientali e che taluno degli stessi martiri cristiani non ne era immune. È appunto ciò che, a suo tempo, gli fu aspramente rimproverato dalla *Civiltà Cattolica*.

Ma passiamo alla letteratura francese più propriamente detta. Quasi in nessun romanzo di Sar Peladan, di Willy, di Gyp manca il personaggio o l'avventura omosessuale e l'elenco sarebbe lunghissimo.

In *Lucien*, BINET VALMER vuol dimostrare una tesi, quella che omosessualità è sinonimo di menzogna abituale, di viltà fisica e morale, di organica tendenza ad ogni più ignobile azione. Tesi troppo vecchia e che non ha nessuna conferma dalla *praxis* medico-sociale. Si dice che *Lucien* sia un romanzo a chiave e che nell'omosessuale figlio del

grande medico Vigier, Binet Valmer abbia voluto ritrarre e colpire il figlio d'un illustre poeta francese. Sarà vero o non sarà vero: al nostro scopo importa poco di approfondire questo punto. Il romanzo ha per motto una massima di Oscar Wilde: « *Il più coraggioso tra di noi ha sempre paura di sè stesso* ». *Lucien*, trascurato dal padre che vive soltanto per la sua scienza e viziato dalla madre frivola e insignificante è un invertito nato e raffinato, ha tendenze letterarie, scrive un dramma e per farlo rappresentare, compie una specie di ricatto. A un certo momento vuol uccidersi, ma non riesce che a inscenare un simulacro di suicidio: finisce col fuggirsene a Capri con un amico di corruzione. Il romanzo presuppone che ogni omosessuale abbia l'anima vile e fuggiasca di *Lucien*, tesi che forse è apparsa eccessiva allo stesso Binet Valmer che nel successivo romanzo, *L'Enfant qui meurt*, riabilita *Lucien* facendolo cadere eroicamente in guerra e attribuendo al padre che l'aveva cacciato e rinnegato alcune considerazioni atte a spiegare e a scusare *Lucien*, e a presentarlo sotto men triste luce.

LOUIS PAYEN nella *Souillure* considera l'amore omosessuale di due collegiali come una specie di vicenda naturale della convivenza forzata fra adolescenti. Il giovane protagonista è tentato, lusingato, preso da Valentino, l'efebo ambiguo e languido che ha tutti i caratteri dell'invertito nato. A poco a poco Valentino conquista l'amico e ne ottiene le più lussuose carezze all'ombra complice del dormitorio. Ma, volubile come tutti o quasi tutti gl'invertiti, Valentino si diverte a tormentare l'amico, di fronte al quale ostenta le nuove relazioni che ha contratto: l'episodio tra i due finisce e non ha una ripresa se non quando Valentino, cacciato dal collegio perchè il turpe suo segreto è stato scoperto, torna di notte presso l'amico che amò e che fece soffrire. Parole affettuose di rimpianto sono scambiate tra i due, mentre un raggio beffardo di luna illumina i due fanciulli stretti nell'amplesso sterile. Il Payen non addensa colori foschi sulla passioncella dei due ragazzi, alla quale consente una certa intima spirituale bellezza e collocando l'episodio tra i tanti con i quali s'inizia la vita erotica d'un adolescente, lo pone allo stesso livello degli altri e nota come le conseguenze intime di questo amore omosessuale si estendano e proiettino la loro luce sulle successive vicende degli amori naturali ai quali è istintivamente chiamato il protagonista.

Louis Payen non rifugge di fronte a descrizioni crude e realistiche degli atti cui s'abbandonano i due adolescenti, descrizioni che si cercherebbero invano in *Dedè* di ESSEBAC: anche questo romanzo

è dedicato all'amore di due ragazzi non ancora adolescenti, amore che resta puro, incontaminato, avvolto in un'aureola di misticismo cui contribuisce ad aumentare la malattia sottile che colpisce uno dei due e lo conduce a morte.

FRANCIS DE MIOMANDRE in *Ces Petit Messieurs* mette in scena l'ambiente equivoco delle *halls* dei grandi alberghi, dei *bars* eleganti di Parigi, dove una quantità di giovinetti ben rasati, profumati, pettinati, eleganti sono disposti a offrire indifferentemente le loro grazie ad un uomo o ad una donna.

— Trovi questo ben fatto? — domanda una donna ad un'altra — gli uomini che fanno all'amore tra di loro?

— No certo, ma che ci possiamo fare? Noi non possiamo riformare la natura umana.

Di questa sorridente indulgenza è materiato tutto il romanzo: l'autore non esprime nè biasimo nè condiscendenza per tutto ciò che descrive, non si addentra fino nell'animo dei suoi personaggi che son disegnati con pochi tratti a lapis ed hanno più dello schizzo che non del ritratto passionale e pensoso.

Loulou, il protagonista, non è un invertito, ma, per usare un termine crudo, un prostituto. Una cocotte elegante lo strappa dalle braccia d'un allevatore di cavalli e ne fa l'amante del cuore, fino al momento nel quale egli non s'è troppo clamorosamente compromesso con un giovane principe balcanico, graziosa macchietta, cinico, altezzoso e autenticamente invertito. Lulù si reca allora a convivere col principe che a un bel momento, dopo essersene servito per un intrigo boccacevole allo scopo di stornare da sè il pericolo d'un matrimonio cui i suoi debiti numerosi e molesti lo condannerebbero, si affretta a metterlo alla porta con regale indifferente superiorità. E Lulù, dopo una breve parentesi, torna a vivere con la prima amante.

Attorno a questi tre personaggi se ne muovono altri con funzioni semplicemente di comparse: un poeta invertito e sentimentale, la compagnia del quale annoia i giovani che alle declamazioni estetico-sentimentali preferiscono un po' di denaro, due o tre professionisti e, particolare interessante, due personaggi che senz'aver nessuna tendenza all'uranismo, sono tratti dall'occasione all'avventura omosessuale.

Più profondo e interessante è il romanzo di FRANCIS CARCO « *Jesus la Caille* ». I personaggi ch'egli ritrae non sono *des petits messieurs*, ma *des gigolos*, *des momes* dei bars di Montmartre: un mondo equivoco che maneggia con grande disinvoltura il coltello e

il ricatto. Ma l'autore, spingendo la sua analisi più a fondo che non faccia *Miomandre*, ci dà l'anima viva e palpitante dei suoi personaggi e come in ciascun vinto, in ciascun derelitto, in ciascun immorale è sempre, più o meno negletto e confessato, un palpito di generosa bontà, così i personaggi non suscitano nè orrore nè disgusto. *Jesus la Caille* è un adolescente che fa mercato del suo corpo, ma ha un amico del cuore, un giovane *gigolo* come lui ch'egli ama con spirito di devozione e di sacrificio, *Bambou*. Veramente *Bambou* non è un personaggio del romanzo, il quale s'inizia proprio con la notizia dell'arresto di lui colto in flagrante *antolage* mentre si concedeva a un vecchio signore. Ma il rimpianto costante di *la Caille* per il suo giovane amico, i suoi languidi abbandoni di fronte alla fotografia di lui, nella camera che fu di tutti e due, il desiderio insonne di vendicare *Bambou* dominano la vita e i pensieri di *la Caille* e appunto per vendicare *Bambou* egli diviene l'amante di *Fernanda* che è la mantenuta di colui che organizzò l'agguato contro *Bambou*. La psicologia di *Fernanda* è interessante: il vizio di *la Caille*, a lei ben conosciuto, non la disgusta come accadrebbe nella maggioranza delle donne, ma costituisce per lei qualcosa di più piccante e di più appetitoso ed essa è felice quando egli torna al letto comune stanco e spossato dall'orgia innominabile. Un fratello di *Bambou*, più giovane dell'arrestato, è preso da morbosa passione per *la Caille*, il quale resiste, resiste agli inviti tentatori dell'efebo, anche dopo che questi è venuto ad abitare con lui che ha piantato *Fernanda*: ma la sua resistenza cade... Il fratellino di *Bambou*, *la Puce*, ha una devota adorazione per *la Caille* e gli offre di assumersi tutte le spese del *ménage* e ognuno comprende la natura delle entrate, ma *la Puce* vuole una preventiva assoluzione dal suo amico e con la logica del suo cinismo, abilissimo nei « distinguo » gli dimostra che la vendita dell'amore non costituisce un'infedeltà. *La Caille* finisce con accettare il punto di vista della *Puce* e con l'adattarsi a un *ménage à trois*, quando *Bambou* uscirà di prigione, *ménage* che l'autore definisce « *plein de cynisme et de naturel* ».

Il romanzo di Carco descrive l'ambiente dei bars di Montmartre, pieni di vecchi viziosi; di adolescenti avidi, ma non sprovvisti di sensibilità affettiva; gl'inizii di *la Caille* alla vita professionale sono descritti con sincerità accorata e delicata nella sua rudezza: il romanzo è interessante anche dal punto di vista del gergo omosessuale, ma da questo lato lo esamineremo in un prossimo studio che intendiamo dedicare appunto al gergo fra gli omosessuali.

Di accenni all'omosessualità non è sprovvisto neppure *La Garçonne*, il tanto deprecato e tanto letto romanzo di PAUL MARGUERITTE: di omosessuali maschi uno solo che non ha ruolo più elevato di quello d'una comparsa; un'omosessuale femmina, invertita nata, che si concede qualche lussuria sulla *Garçonne*, dai nervi troppo facilmente eccitabili; alcune dame della cosiddetta buona società che, passando indifferenti dall'amore del maschio a quello della femmina non sdegnano di chiudere la serata in un bordello e di concedersi alcune lussuose carezze sul corpo delle prostitute.

* * *

Non abbiamo la pretesa che il nostro esame sia completo nè quanto al numero nè quanto allo studio delle opere citate, ma ci è piaciuto di additarne le più diffuse per mettere in evidenza come gli stessi scrittori di romanzi considerino ormai con occhio più pacato e più sereno l'omosessualismo.

R. OLEGNA

GABRIELE D'ANNUNZIO, *Le novelle della Pescara*, Milano, Treves.

GUIDO DA VERONA, *Il libro del mio sogno errante*. Firenze, Bemporad.

GABRIELE D'ANNUNZIO, *Le Mystère de Saint Sebastien*. Paris, Calman-Levy.

BINET-VALMER, *Lucien*. Paris, Flammarion.

ID. *L'Enfant qui meurt*. Paris, Flammarion.

LOUIS PAYEN, *La Souillure*. Paris, Payot.

L. ESSEBAC, *Dedè*. Paris, « le Roman illustré ».

FRANCIS MIOMANDRE, *Ces petits messieurs*. Paris, « Oeuvres libres ».

FRANCIS CARCO, *Jesus la Caille*. Paris, Fayard.

PAUL MARGUERITTE, *La Garçonne*. Paris, Flammarion.